

Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Ciclostilato e distribuito in proprio - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaino, Vincenzo Boscaino, Patrizia Cavallo, Carmelita Caputi, Attilio Lombardi, Marica Palumbo, Letizia Repola.

"Arc en ciel" ovvero Arcobaleno

Un segno dell'alleanza divina

Certi fenomeni atmosferici evocano in modo caratteristico il Creatore. Alcuni, come il fragore del tuono o la forza della tempesta, come il sorgere del sole o la bruma del mattino, ci ricordano il Suo illuminato potere e gli aspetti benevoli dell'Altissimo.

Riguardo a questo fenomeno fluttuante, che si staglia nel cielo come un vittorioso combattente dopo la tempesta, la Genesi dice: *"Dio disse: questo è il segno dell'Alleanza, che io pongo tra me e voi e tra ogni vivente che è con voi per le generazioni eterne. Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'Alleanza tra me e la terra... Quando radunerò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e tra ogni essere che vive in ogni carne"*.

Questo simbolo ha cominciato ad essere considerato da molti autori sacri come una prefirazione della Madonna.

Così dice San Bernardino: *"Lei è l'arcobaleno dato dal Signore a Noè in segno di alleanza e come pegno del fatto che il genere umano non sarà più distrutto. E perché? Perché è Lei che ha dato alla luce Colui che è la nostra pace, Colui che di due nature ne ha fatto una sola persona"*. Un altro famoso studioso, padre Thènbaud, aggiunge: *"Quando dopo una tempesta vediamo l'arcobaleno che scende dalle nubi fino alla terra, non possiamo fare a meno di ammirare questo bel manto, tessuto con i sette colori fondamentali, vero simbolo della misericordia. Lo splendore di questo fenomeno però, subito si eclissa in presenza di Maria, nella quale i sette doni dello S.S. hanno brillato con tanta magnificenza"*.

Quando dopo un pomeriggio piovoso, l'arcobaleno viene ad incantarci la vista e il cuore con i suoi colori ora soavi, ora vibranti, ricordiamoci di questo messaggio che Dio stesso ci invia attraverso un così bello emissario; esiste un sublime ponte tra il Cielo e la Terra, una promessa di materna protezione: Maria Santissima, Madre nostra

Carmelina

Ritiro spirituale a Carpignano

SULLE ORME DI SAN PAOLO

Due giorni di meditazioni e preghiere che fanno crescere

21-22 febbraio 2009, molti di noi cursillisti della Diocesi di Benevento, ci siamo ritrovati nell'austero convento del Santuario "Madonna della Mercede" a Carpignano per vivere un "breve tempo" di intensa spiritualità sotto la guida di S.E. Mons. Mugione, padre Albino e fra Angelo.

I momenti di preghiera si sono alternati a momenti di **riflessioni-meditazioni**, guidati dal nostro arcivescovo, sulla figura di San Paolo come modello da seguire per essere veri cristiani.



Nella prima meditazione **"Paolo servo di Gesù Cristo, apostolo per chiamata"**, con parole chiare e significative, monsignor Mugione ci ha fatto riflettere sul profondo e autentico significato delle parole:

- **Conversione**: cambio totale del nostro modo di pensare;
- **Servo**: disponibilità a servire il Signore (venuto per servire e non per essere servito);
- **Apostolo**: colui che annunzia la Parola del Signore come un testimone, un inviato di Gesù;
- **Vocazione**: chiamata come dono, come grazia.

Gesù chiama a Sé quelli che Lui vuole; chiamò per nome Saulo e lo invitò a soffrire per Lui e Paolo, incontratolo, fu illuminato sulla sua esistenza: **presente- passato-futuro**.

Perdonato dal Signore, egli diventa un uomo "nuovo" diverso dall'uomo "vecchio", totalmente cambiato: da persecutore di Cristo a testimone credibile della sua Parola.

Qual è il messaggio per ognuno di noi?

- Convertirsi credendo che Gesù Cristo vive per me, è nato per me, è risorto per me;
 - aderire alla sua chiamata;
 - ascoltare la sua voce;
 - fare la sua volontà.
- Per fare tutto questo dobbiamo:
- liberarci del proprio egoismo;
 - vincere il nostro egoismo;
 - abbandonare la cultura contemporanea che "giustifica tutto e tutti"

Il secondo momento di riflessione su **"San Paolo e il suo cammino spirituale"** ci ha fatto capire come Paolo, ricco della grazia e della gioia di aver incontrato Gesù fa il suo progetto di vita:



- conoscere Cristo;
- guadagnare la salvezza attraverso la fede in Cristo;
- essere fedele a Cristo;
- proiettarsi nel futuro con Cristo

Allora, per essere sulla scia di Paolo, ognuno di noi dovrebbe chiedersi:

- Ho incontrato Cristo veramente?
- A cosa tengo di più nella mia vita?
- Sono innamorato di Cristo?
- Quanto ho perso per Lui?

Il nostro cammino spirituale è proseguito con la terza meditazione: **“San Paolo apostolo e l’evangelizzazione: le tre Regole d’oro”**

L’arcivescovo, con grande maestria, è partito dall’esperienza di San Paolo apostolo e maestro di evangelizzazione per suggerirci come evangelizzare **“oggi”** e **“qui”** nel nostro tempo.

La Chiesa d’occidente è diventata una minoranza perché i cristiani sono stati travolti dalla cultura del progresso ma questa minoranza può essere **il lievito** che fa crescere con la forza del Vangelo.

Come fare e cosa fare?

Ricorrere alle tre regole d’oro :

1. Non si può evangelizzare l’altro se non si fa un’esperienza forte di Dio, della Croce e della Sua Onnipotenza.
2. Condividere la Parola, la vita di Cristo inculcando la Fede, alimentandola, immergendosi nella vita del Mondo perché siamo nel Mondo ma non siamo del Mondo.
3. Contribuire con la **“solidarietà”** a ricostruire un mondo di **pace**.

Momenti **“forti”** di meditazione che ci hanno messo in crisi ma ci hanno dato anche la certezza che se vogliamo evangelizzare nel nostro ambiente, dobbiamo stare in sintonia con il Signore, pervasi dalla forza delle parole del Vangelo e dalla gioia di sentirci chiamati.

“Per rinnovare gli altri, dobbiamo cominciare dal cambiare noi stessi.”

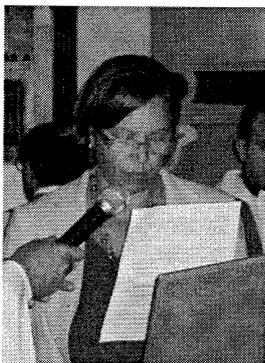
Grazie, monsignor Mugione per quello che in questi due giorni ci hai dato... cercheremo di farne tesoro.

Letizia



Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni

IL PARADISO



“Sappiamo bene che il Paradiso cristiano, come è di solito rappresentato, non attrarrebbe nessuno.”

“Quando si parla di Paradiso, si torna invariabilmente a valersi di parole come estasi e beatitudine, senza fare molto per cercare di spiegare in che cosa consistano.”

Le due frasi, tratte da un articolo apparso in un quotidiano col titolo *“Può un socialista essere felice?”* (George Orwell si confronta con le opere di Wells, Morris e Swift) hanno attirato la mia attenzione, poiché istintivamente sento di condividerle, ma anche di confutarle con attenzione, per chiarirne il significato a me stessa e a chi legge.

L’autore, nell’articolo sopra citato, fa una dotta dissertazione sulla felicità e, tra le altre cose, scrive le due frasi sopra indicate.

A proposito del fatto che il Paradiso, così come di solito è rappresentato, potrebbe non attrarre nessuno, credo possa essere ritenuto vero nella misura in cui cerchiamo di comprendere, con assoluta mancanza di umiltà, qualcosa che non può essere recepito dalle nostre facoltà cognitive, poiché esula fisiologicamente dalle stesse.

Spesso, infatti, cerchiamo di immaginare il Paradiso, relazionandolo ai concetti di beatitudine ed estasi, sensazioni queste ultime che o non conosciamo affatto o riconduciamo necessariamente al nostro vissuto.

Nel Paradiso Cristiano, bisogna tenere presente, che vige l’Amore Assoluto, che non può essere compreso durante la vita terrena. Per noi cristiani, purtroppo, non è sempre chiaro che affidarsi a Dio vuol dire anche non dover dubitare della Felicità eterna, dal momento che il Paradiso, promesso per i giusti, consisterà in beatitudine ed estasi a noi sconosciute, in quanto appartenenti ad una dimensione ultraterrena, che non potrà deluderci o non attrarci (per usare le parole di Orwell) poiché è in questa dimensione che dimora Dio.

Quindi, per concludere, dico a me stessa ed a chi legge, che le perplessità ed i dubbi contenuti nelle due frasi, legittimi per l’autore, più discutibili per chi, come me, è un cristiano cattolico praticante, vanno superati con un atto di fede, ricordando che i **“poveri di spirito”**, ai quali è destinato il Regno di Dio, sono coloro che credono alle Verità annunciate dal Cristo, senza fare troppe dissertazioni.

Urgente necessità di riscoprire il bisogno della missionarietà
INERZIA DI NOI CATTOLICI
CONTRO GLI ATTACCHI AL NOSTRO CREDO

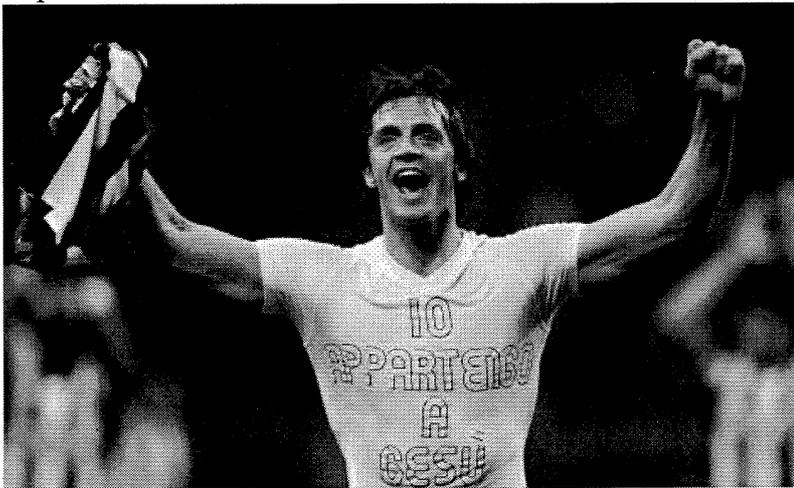
"Se i redenti vivessero da rendenti sarebbe più facile credere al Redentore" (Nietzsche)

Le scienze sociali, nate secolarizzate, sono sempre state sorde di fronte ai valori dello spirito. Oggi, dalla noncuranza e dalla voluta ignoranza attorno alla religione, al grido di "secolarizzazione", "laicizzazione dello stato", quasi quotidiani sono gli attacchi che i suoi cultori rivolgono ai credenti e, in particolare contro principi morali irrinunciabili per la nostra fede.

E noi? Indifferenti, in nome di un buonismo che non ha più motivo di esistere, preferiamo tacere. Troppe le battaglie perse per essere rimasti in silenzio, per non essere scesi in piazza come altri sono soliti fare.

Per niente offesi, anni fa, dall'affermazione del grande pacifista Gandhi che dichiarò apertamente che si sarebbe convertito al cattolicesimo se i cattolici si fossero comportati secondo gli insegnamenti del Vangelo, oggi abbiamo ritenuto "semplice battuta" l'affermazione ben più grave ed offensiva dello statunitense Steven Weinberg, Nobel per la fisica nel 1979: *"Ci sono persone buone che fanno cose buone e persone cattive che fanno cose cattive, ma se volete trovare gente buona che faccia cose cattive, rivolgetevi alla religione"*.

La frase in alcuni paesi è diventata quasi un proverbio e viene spesso ripetuta dai media, nei bar, per la strada. Nessuna meraviglia se da "battute" (sic!) si passa a propaganda distruttiva. Hegel diceva che senza interventi di autorità spirituali spesso anche gli sforzi meglio intenzionati non riescono ad impedire che la storia si faccia "sul banco del macellaio".



A chi paragonare se non a "macellai" della fede coloro che dal semplice *carpe diem* oraziano, espresso in scritti che mai avrebbero raggiunto la massa, hanno pagato per invitare le masse, attraverso slogan affissi su pullman del servizio pubblico, a godersi la vita, non per la sua *longa brevitatis* ma perché Dio non esiste?

Non è giustificabile il nostro comportamento: restare inermi, ritenendo che la "secolarizzazione" sia un processo inevitabile, che sviluppo economico, urbanizzazione, più alto livello culturale,

globalizzazione siano tutti fattori che immancabilmente portano al declino della credenza e della pratica religiosa.

Credenza e pratica religiosa non possono e non devono morire. Impensabile pensare a crociate in armi come nel medioevo o, nel nome della fede, trasformare in killer per una causa, anche se giusta, persone che non ucciderebbero una mosca, come accaduto in Irlanda nell'ultimo decennio. Fermi, però, non possiamo restare.

Non sciupiamo il carisma ricevuto con il battesimo, che fa di ogni cattolico un piccolo evangelizzatore. Non abbiamo timore di testimoniare il nostro credo.

Una tantum prendiamo esempio dal rappresentante di un mondo ritenuto corrotto, il calcio. Prendiamo esempio da Legrottaglie che, benché deriso dai compagni di squadra, non ha il timore di testimoniare apertamente il suo credo, non solo mostrando una scritta sulla maglietta ma vivendo da buon cattolico. Questo quanto alla domanda: **I suoi colleghi che ne pensano?**, il calciatore juventino ha risposto al suo intervistatore: *"Non mi importa di quello che pensano, rido alle loro battute, anch'io ero come loro. Dio mi dà la serenità di affrontare al meglio la mia vita. Negli ultimi anni sono cresciuto anche in campo perché ho la tranquillità che prima non avevo. In questo senso Dio è con me"* (Panorama n. 5 del 29 gennaio 2009).

Dal *sapere aude* degli Illuministi passiamo al *credere aude* di buon cattolici.

Giuseppe Di Pietro

Dai Gruppi operativi

Gruppo Scuola

Significato ed importanza del termine

VIVENZA

Nel nostro Movimento la parola "**vivenza**", molto usata insieme a "**risonanza**" e "**convivenza**", è un vocabolo non molto comune nella lingua italiana dove può essere riferito: sia al modo di vivere di una persona, alla sua condizione di vita, alla sua situazione, sia alla narrazione di un avvenimento vissuto.

Anche nel nostro Movimento "**vivenza**" si riferisce sia all'**avvenimento** vero e proprio che al suo **racconto**.

- In riferimento al primo significato, quello della **vivenza** come avvenimento, si intende un'esperienza, vissuta in po-



sitivo o in negativo, dalla quale **il cristiano fa emergere la sua solidarietà** con la storia umana nell'ambito della **comunione con l'amore di Cristo**. La **vivenza**, in tal modo, si manifesta come **avvenimento sostanzialmente salvifico** sia per chi la suscita che per chi la convive. Il credente che la suscita, infatti, scopre la presenza di Cristo e la

possibilità di collaborare con il mondo attraverso l'attività di evangelizzazione e di promozione umana. Colui che la convive ha la **possibilità di incontrare Cristo**, che si manifesta concretamente tramite la solidarietà di chi ha proposto la **vivenza**.

Con una espressione ricorrente nel nostro Movimento, diciamo che la **vivenza è l'espressione del fondamentale cristiano**, cioè la manifestazione concreta dell'essere cristiano, del credente inserito nella comunità che annuncia Cristo incarnato, morto e risorto per l'umanità intera.

- In riferimento al secondo significato, quello della narrazione riportata nelle nostre **riunioni ecclesiali**, la **vivenza è la memoria di come abbiamo vissuto**, in negativo o in positivo, **il nostro fondamentale cristiano**. Nel racconto di questo o di quell'avvenimento concreto facciamo **memoria redentiva, attuale e operante, del MISTERO della salvezza di Cristo**, trasmettendo all'assemblea (ultreya e gruppo) il fatto, nelle sue motivazioni causali (la causa che l'ha determinato) e nelle sue finalità (il fine ultimo). L'annuncio, quindi, è **preghiera assembleare immersa nella storia**, è avvenimento, è storia, non teoria. Da questo si ricava che la **vivenza raccontata è espressione comunitaria e preghiera**.

La **vivenza** è apertura alla missionarietà. In particolare per noi cursillisti la **vivenza** è espressione della nostra quotidianità che è il terreno nel quale dobbiamo seminare. Questo equivale a dire che dobbiamo **operare nelle strutture dei nostri ambienti**, essere missionari nell'ubicazione storica e geografica che ci è stata assegnata, diversamente verremmo meno alla nostra "professione" di cristiani. Questa **missionarietà è il carisma del Movimento**, è l'azione che, più di ogni altra, è stata demandata a noi cursillisti nella **vertebrazione degli ambienti**.

La vivenza è umiltà

Fare qualcosa per essere in prima fila, se pur nel bene, non è umiltà, come non è umiltà il fare o per poter dire "c'ero anch'io": sarebbe come voler sostenere l'opera del Padre e volersene appropriare. La **vivenza**, nella sua umiltà, non significa proporsi come guida ai fratelli o collocarsi nella posizione di voler cristianizzare o di voler farsi amare o di far sì che si abbia a dire "io sono di questo o di quel movimento".

La vivenza è croce

È rinnegare e consumare se stessi nel servizio fino all'esaltazione: "*Per questo Dio lo (Cristo servo) ha esaltato/ e gli ha dato il nome/ che è al di sopra di ogni altro nome.*" (Fil 2,9)

La vivenza è gratuità

Non è calcolo: "*Quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti.*" (Lc 14,13).

La vivenza è libertà nella verità

Se usciamo dal nostro orgoglio, dall'altezza delle nostre vanità, entriamo nella libertà della Verità.

Antonio Montella

Gruppo intendenze e liturgia

Dalla PAROLA al SACRAMENTO

Il Gruppo Intendenze e Liturgia, il più numeroso dei gruppi operativi -ben diciotto componenti-, ha iniziato la sua formazione specifica sotto la guida di Don Nazzareno Tenga. Il programma per l'anno preparato dalla guida spirituale del gruppo è tutto incentrato sulla Parola: Dio parlando si fa presenza.

Intorno ad un grande tavolo don Nazzareno ha avviato il programma con la trattazione del tema "*Dalla Parola al Sacramento*".



Ci è stato proposto il passo in cui si parla dei discepoli di Emmaus. Gesù si fece presenza viva per i due attraverso la spiegazione delle Sacre Scritture e con lo spezzare il pane: Parola, Sacramento, Presenza sono tre elementi imprescindibili e indivisibili. Il Cristo viene innanzitutto ascoltato, celebrato, infine testimoniato come nel brano dei due discepoli.

Già il Concilio Vaticano II riconosceva una duplice mensa: la Parola e l'Eucaristia.

Nel secondo incontro all'inizio di febbraio "*La Parola celebrata*" -questa la traccia sviluppata- diviene per noi elemento unico di salvezza: "*Voi siete già mondi per la Parola ascoltata*" (Gv. 15,3).

"Celebrare" evoca l'immagine di un popolo in festa, gioioso, convocato dal Signore che parla (VIII Neemia).

Attraverso il gesto del Sacerdote e con l'intervento dello Spirito Santo, la Parola diviene Sacramento, si ha l'incontro dell'umano con il divino.

Nella Messa, nella celebrazione la Parola, oggi, qui comu-

nica la Morte e la resurrezione di Cristo. Ogni celebrazione è liturgia in atto, è mistero della Chiesa ma il credente che vi partecipa deve avere l'animo aperto all'incontro con il Signore.

Un Santo, raccontava don Nazzareno, diceva che dentro di sé aveva trovato l'Io e Dio: aveva ricacciato l'Io e conservato e contemplato Dio e solo Lui.

Questo è quanto dovremmo fare tutti noi.

Giovanna Biondi

Dall'Ultreya Malattia esercizio spirituale

Taci! dice Gesù allo spirito immondo. L'autorità di Gesù sta nel compiere quello che annuncia: sconfiggere in noi lo spirito del male.

Il male ha la sua origine nella menzogna; Gesù, parola di verità, lo sbugiarda, lo dissolve come le tenebre al sorgere della luce.

Il nostro esorcismo fondamentale è il Battesimo, esso segna per noi l'inizio di una nuova vita. Ma come lo spirito immondo uscì dall'indemoniato "straziandolo forte e gridando", la nostra liberazione non avviene senza lotta; anzi, la riscoperta del nostro Battesimo, che, per molti di noi, è avvenuta nei tre giorni del Cursillo, segna l'inizio di una lotta che dura tutta la vita.



Il male non perde mai volentieri i suoi clienti, spesso neppure il malato gradisce la guarigione, anzi si ha paura della nuova responsabilità di gestire al meglio la propria vita. Un proverbio dice: "Chi lascia la via vecchia per la via nuova, sa quello che lascia, ma non sa quello che trova". Così dice la saggezza popolare, in realtà la vera saggezza è lasciare le abitudini consuete per seguire Cristo che ci dice: "Seguimi".

Sono una vecchia cursillista, il mio Cursillo risale al marzo 1993, ben 16 anni fa, eppure ad ogni nuova svolta della vita mi ritrovo sempre alle prese con questa continua lotta che avviene entro di me. Credo sempre di aver acquistato la saggezza eppure, quando si è presentato un ostacolo, non ho saputo accettare le cose spiacevoli e sono stata meno docile e paziente di tante altre persone che non hanno come me iniziato un cammino alla sequela di Cristo.

E' duro guardarsi dentro e scoprire, dopo anni di lotta, il ricomparire degli stessi difetti.

Gli occhiali della verità, per leggere nel proprio cuore, non si mettono mai abbastanza spesso né volentieri, ma ogni tanto, e provvidenzialmente aggiungo io, qualche incidente ci costringe a guardare la vita attraverso quelle lenti.

E' cominciato tutto in maniera molto banale: un intervento alla mano destra molto semplice, ma che poi, a cose fatte, si è rivelato dalla convalescenza molto lunga: quattro settimane d'ingessatura e poi la riabilitazione per un totale di due o tre mesi. Inizialmente avevo detto con slancio: "Signore se vuoi mettermi alla prova con la malattia sia fatta la tua volontà." Uscita dall'ospedale, però, le cose si sono rivelate meno semplici del previsto.

Accettavo la malattia e le sofferenze, durate del resto solo pochi giorni, ma non le conseguenze fastidiose ed anche un poco umilianti della malattia.

Per una persona fiera della sua indipendenza è duro appoggiarsi agli altri per lavarsi, per vestirsi, per mangiare, e non parliamo del fatto che, per diversi mesi non potrò guidare.

Man mano che mi rendevo conto delle difficoltà e della lunghezza della convalescenza, la pazienza incominciava a scappare, diventavo impaziente verso i miei familiari, nonostante le loro premure, un poco maldestre ma affettuose. Ad esempio, dosati da loro i cibi risultavano o troppo conditi o acquosi ed insipidi, oppure o troppo abbondanti o troppo scarsi per non parlare del bucato, dei panni da stirare o della spesa. Brontolavo e mi sentivo dire: "Non solo ci preoccupiamo per te e questo è il risultato!"

Inoltre mi annoiavo. Privata delle mie occupazioni abituali passavo molto tempo facendo zapping, da un programma stupido e noioso, ad un altro ancora più stupido e noioso.

L'unica nota positiva è che ho più tempo da dedicare alla preghiera e alla meditazione della parola di Dio. Proprio da lì è venuta la luce. Diceva papa Giovanni Paolo II: "La malattia è un esercizio spirituale che Dio stesso predica per noi."

Costretta all'inattività da una malattia che prescriveva sì il riposo, ma un riposo senza sofferenze, ho avuto tempo di riflettere ed ho fatto grandi scoperte. Noi mamme pensiamo spesso che i nostri familiari non possano fare a meno di noi. In realtà sanno benissimo sbrigliarsi da soli. Come molte donne che lavorano fuori casa ero fiera della mia attività e della mia autosufficienza ed in questo mio voler fare da sola c'era una buona dose di orgoglio.

L'orgoglio, lo sappiamo bene, si insinua dappertutto e, cacciato dalla porta rientra dalla finestra e la lotta per tenerlo a bada dura tutta la vita. Pensavo che amare gli altri significasse essere d'aiuto e di sostegno e non mi rendevo conto che in famiglia amarsi significa vivere ben stretti gli uni agli altri appoggiandosi reciprocamente.

Dobbiamo accettare le prove che il Signore ci manda e nel modo in cui ce le manda. Capito questo le cose sono andate molto meglio.

Ho ripreso libri di spiritualità, belli ma impegnativi che adesso ho il tempo di approfondire, come ho più tempo per conversare con mio marito ed i miei figli, magari facendo la sovrintendente in cucina.

Quando si è costretti a fare troppe cose si vive superficialmente, il Signore adesso mi sta dando l'occasione di vivere in profondità, di dedicare ai miei cari del tempo di qualità. Certo faccio per loro meno cose, ma li ascolto di più e poi è salutare mettere a tacere l'amor proprio imparando a chiedere aiuto agli altri.

Certo un'infermità passeggera non mi autorizza a mettermi sullo stesso piano di quelli che, per anni o tutta la vita, offrono la loro malattia a Dio, ma quando, spero presto, riprenderò la mia attività qualche cosa sarà cambiato.

Mentre il corpo era costretto all'inattività l'anima era stata toccata dalle parole del Maestro.

De Colores!

Marika

Opportuno sarebbe che tutti i Gruppi Operativi facessero avere brevi relazioni sul lavoro svolto o programmato per l'immediato futuro

Per ricompattare le file

CELEBRATA A MONTESARCHIO L'ULTREYA COMUNITARIA DI GENNAIO



Mercoledì 28 del mese di gennaio presso la chiesa della SS. Addolorata in Montesarchio ha avuto luogo una indimenticabile ora di Adorazione Eucaristica. Un incontro comunitario, fortemente voluto e preparato dal nostro coordinatore diocesano Valentino De Vita, allo scopo di far sentire la vicinanza del Movimento ai fratelli dell'Ultreya di Montesarchio momentaneamente sospesa.

Appuntamento alle 18.10 sul piazzale del Sacro Cuore in Benevento e partenza per la ridente cittadina caudina dove siamo arrivati in tempo per la Santa Messa officiata da don Silvio Pepiciello, il quale, quando ci ha visto occupare quasi tutti i banchi, non ha saputo trattenersi dal salutarci dall'altare con una breve ma significativa frase: *"Un caloroso benvenuto ai cursillisti di Benevento. All'improvviso la chiesa si è riempita come fosse domenica"*.

Terminata la celebrazione eucaristica il coordinatore ha brevemente spiegato come si sarebbe svolto l'incontro e, fatti alcuni avvisi, ha passato la parola al neoanimatore spirituale padre Albino D'Oro per un breve saluto e per ricordarci, che la vita di noi cristiani è un continuo cammino verso Gesù.

Quindi è iniziata l'Adorazione, guidata da don Silvio Pepiciello e don Domenico Ruggiano.

A preghiere, letture e meditazioni sono stati alternati canti a tema magistralmente eseguiti da un duo -chitarra e voce- che, se mai fosse stato necessario, ha contribuito a rendere l'atmosfera ancora più magica.

Don Silvio ci ha invitato a non lasciarci prendere dallo sconforto, solo perché quanto nelle nostre aspettative non si è realizzato. E' il momento in cui dobbiamo avere il coraggio di dire a Gesù quante volte ci ha delusi. Quante sono state le speranze rimaste tali. Quanti progetti sono falliti o rimasti a metà.



Lamentarci ma senza dimenticare che Gesù si accosta a noi con cautela. Egli non assale chi sbaglia o chi lo critica. Don Domenico, invece, ci ha ricordato che in meditazione davanti al Santissimo non possiamo non ricordare quel magico incontro nella cappellina quando al cursillo parlammo con Lui cuore a cuore, pregammo confessandogli le nostre delusioni, ma, come i discepoli di Emmaus implorammo *"Resta con noi Signore!"*. Mentre Lo adoriamo chiediamoci: *"Le Sue parole penetrano nel nostro cuore o ci scivolano addosso?"*. Chiediamo perdono per tutte le volte che abbiamo maltrattato la sua parola o non l'abbiamo ritenuta importante. Troviamo speranza nell'Eucarestia.

Speranza: una parola che sa tanto di anacronistico ai nostri giorni, visto ciò che quotidianamente accade nel mondo. Ma guai se anche nel cuore di noi cattoloci dovesse spegnersi la speranza.

Monica Boscaino

Dai Gruppi Parrocchiali

Non è la prima volta che i cursillisti della Parrocchia del Sacro Cuore si riuniscono nel Convento di Sant'Antonio di Apice per programmare un'attività per il nuovo anno sociale. Promotore dell'incontro ancora una volta è stato il parroco P. Albino D'Oro, convinto assertore che anche il Cursillo, come altre associazioni, possa avere un gruppo parrocchiale che si impegni in un'attività comune. Dell'incontro riportiamo un breve servizio della sorella Rita Ciullo. L'invito è ad altri gruppi operanti nelle singole parrocchie a farci avere notizie di attività in programma o svolte negli ultimi tempi.

MISSIONARIETÀ NELLA PARROCCHIA DEL "SACRO CUORE"

Anna Ciancio, Giovanna Biondi, Olimpia Aliberti: questi i nomi delle tre sorelle cursilliste disponibili ad organizzare un gruppo che si impegni in un cammino "missionario" nella parrocchia del Sacro Cuore, cammino rivolto alle persone anziane, agli ammalati e ai più bisognosi.

Proprio la Missionarietà è stato il tema dell'incontro del 24 gennaio 2009 al Convento di S. Antonio di Apice, incontro desiderato fortemente da Padre Albino che ha radunato i Cursillisti della parrocchia, con lo scopo di sensibilizzare gli animi ad una maggiore consapevolezza della necessità missionaria. Come spesso accade, anche in questa occasione, il ruolo ci è stato presentato da Anna Ciancio che, con la sua collaudata e solida esperienza di relatrice, ci ha inseriti nella giusta natura del termine **missionarietà**, richiamando alla memoria non solo passi dal Vangelo di S. Matteo (28, 19-20) e dall'appello accorato di Benedetto XVI, nel suo messaggio per la Giornata missionaria mondiale del 2007, quanto alle missioni nelle quali gruppi di sacerdoti e di laici partivano e partono per paesi lontani, per aiutare le popolazioni che vivono in condizioni di povertà, di disagio, di mancanza di libertà, di ingiustizia sociale. Ma accanto alla missione *ad gentes* c'è un'altra e non opposta missionarietà: l'essere missionari all'interno della famiglia, all'interno della parrocchia, all'interno della Diocesi.



Portale d'ingresso del Santuario "S. Antonio"

Essere testimoni di Chiesa viva implica la capacità di accettare e testimoniare con l'esempio di vita la Parola di Dio e la dottrina della Chiesa in tutti gli aspetti, da quelli individuali a quelli familiari, a quelli relazionali e sociali. Lo spirito di carità, il dono dell'amore e della fratellanza, lo spirito di solidarietà dovrebbero essere il distintivo di noi cristiani, il segno della rinuncia ad espressioni di egoismo o di intolleranza.

La missionarietà, prima di essere progetto il più delle volte disatteso, si esprime nell'ordinario con la preghiera, l'attenzione ai bisogni della Chiesa, il sostegno economico alle missioni e alla stessa Parrocchia, il dialogo, il raccontarsi, pur nella divergenza di pensiero, la disponibilità a mettersi al servizio della Chiesa, la manifestazione di fede.

Con la celebrazione eucaristica si è concluso l'incontro religioso, seguito da un gradito momento conviviale, grazie all'impegno, alla disponibilità, nonché alla bravura nell'arte culinaria di Melina De Falco.

Da noi tutti un caldo ed affettuoso augurio alle sorelle e ai fratelli cursillisti che accetteranno di farsi "missionari in parrocchia".

Rita Ciullo

Dalle parole, apprendiamo, si è già passato ai fatti. Le tre sorelle cursilliste hanno iniziato immediatamente ad operare. Dopo aver coinvolto altri fratelli e sorelle, in compagnia di Franco De Gemmis, diacono cursillista, hanno già fatto visita a quattro anziani della parrocchia, desiderosi di ricevere Gesù Eucaristia e pregare insieme ad altri, ma impossibilitati a recarsi in chiesa per la loro condizione fisica.

"L'accoglienza è stata stupenda" ci ha riferito Giovanna Biondi. "Siamo andati per dare ed abbiamo ricevuto. Siamo tornati con il cuore pieno di gioia, commossi nel vedere persone sofferenti ma serene, perché sorrette da una fede immensa. Tutti sappiamo quanto sia difficile assistere quotidianamente un anziano ammalato. Pochi però riescono ad immaginare fino a che punto arriva il sacrificio e la dedizione di alcuni. In una casa abbiamo trovato una sorella avanti in età, ammalata di cuore, che amorevolmente si prendeva cura della sorella maggiore, più anziana di lei di quindici anni e fortemente obesa per i lunghi anni trascorsi immobile nel letto".

"Finalmente mi è stata data la possibilità di essere *diacono*" ha confessato alle tre responsabili Franco De Gemmis., "portare Cristo a fratelli sofferenti e pregare con loro, insieme ad altri".

Speriamo che il progetto vada avanti, si sviluppi sempre più e venga imitato da altri. Tanti nelle parrocchie sono gli ammalati e gli anziani desiderosi di vedere facce nuove, di parlare, pregare ed ascoltare una parola di conforto.



Cursillos di Cristianità
Benevento



**CON IL CURSILLO
IN VISITA AI SANTUARI MARIANI SICILIANI
3-8 LUGLIO 2009**

Programma di massima

3 luglio: Partenza dal piazzale della Chiesa del Sacro Cuore. Durante il percorso sosta in un Motel sull'autostrada per consumare la colazione a sacco. Arrivo a **Patti** e sistemazione in albergo (3^a categoria)

4 luglio-5 luglio: **Patti:** villa romana, centro storico e basilica cattedrale. **Tindari:** Santuario della Madonna Nera, antica chiesa e zona archeologica, **Taormina:** visita della città e shopping. Partenza per **Siracusa** e sistemazione in albergo (3^a categoria)

6 luglio- 7 luglio: **Siracusa:** Santuario della Madonna delle Lacrime, Teatro Greco e zona archeologica, Città vecchia. **Noto:** Barocco siciliano. **Chiaromonti Gulfi:** Santuario mariano.

8 luglio: Partenza per **Benevento** con pranzo in un ristorante lungo il percorso.

Costo del viaggio con trattamento di pensione completa, bibite incluse, in camera doppia o matrimoniale, escluso pranzo del primo giorno, € 340,00 (trecentoquaranta). Supplemento camera singola € 14,00 al giorno. Dal costo sono esclusi ingressi a pagamento, mance ed eventuali costi supplementari per le guide. **All'atto della prenotazione bisogna versare € 100,00 (cento) a persona per gli anticipi da inviare agli alberghi.** In caso di mancata partecipazione al viaggio la somma sarà restituita solo se si riuscirà a trovare un sostituto.

**APPUNTAMENTI
PROSSIMO TRIMESTRE**

22 marzo

Messa del mandato: Chiesa S. Maria di Costantinopoli ore 18.00

26 marzo

Partenza XV Uomini: Piazzale S. Cuore ore 17.00. Saluto ai partenti e momento di preghiera per la buona riuscita del Cursillo.

29 marzo

Rientro XV Uomini: Auditorium "Giovanni Paolo II" c/o Seminario ore 18.45.

1° aprile

Ultreya di accoglienza: Sala P. Pio ore 19.00.

4 Aprile

Incontro di preparazione alla S. Pasqua: Chiesetta S. Giuseppe Artigiano di Piano Cappelle ore 16.00. Consegna salvadanai.

Scuola Responsabili

16 marzo e 20 aprile: locali annessi alla Chiesetta del Salvatore ore 18.45.

Operazione salvadanai



Per il terzo anno consecutivo è partita l'operazione salvadanai, finalizzata a recuperare fondi per la gestione del Movimento una volta venuto a mancare il contributo della Curia dall'otto per mille. L'invito è quello di riempirli con denaro frutto di piccole privazioni: una sigaretta in meno, un gelato in meno per aiutare a tenere in vita il Movimento e permettere anche a chi non ne ha le possibilità di prendere parte ad un cursillo e/o alle diverse attività diocesane, territoriali o nazionali. I salvadanai finora distribuiti non sono molti. Quanti non lo hanno ancora ritirato possono farlo al termine di ogni Ultreya. La riconsegna è fissata per il 4 aprile, vigilia della Domenica delle Palme, giorno in cui terremo l'incontro in preparazione alla S. Pasqua.

Un giornale nasce dalla collaborazione di tutti. Per il prossimo numero aspettiamo anche un tuo articolo o la foto di un avvenimento che riguarda il nostro Movimento .

GRAZIE!